

DISUGUITALIA

Dati, analisi e considerazioni sulla disuguaglianza economica in Italia. Insetto del rapporto Oxfam "Time To Care" a cura di Oxfam Italia



LA DISUGUAGLIANZA IN ITALIA: RICCHEZZA NAZIONALE

In occasione dell'uscita del nuovo rapporto di Oxfam, "Time To Care", pubblichiamo un sintetico aggiornamento sulla distribuzione della *ricchezza netta* in Italia a metà dell'anno appena conclusi. La rielaborazione di Oxfam si basa su dati, modello econometrico e metodologia di stima utilizzati da Credit Suisse per la stesura dell'edizione più recente del *Global Wealth Report*¹. La disponibilità di dati distribuzionali per il periodo 2000-2019Q2 permette inoltre di valutare il *trend* degli *squilibri distributivi* nella concentrazione di ricchezza a partire dall'inizio del nuovo millennio.

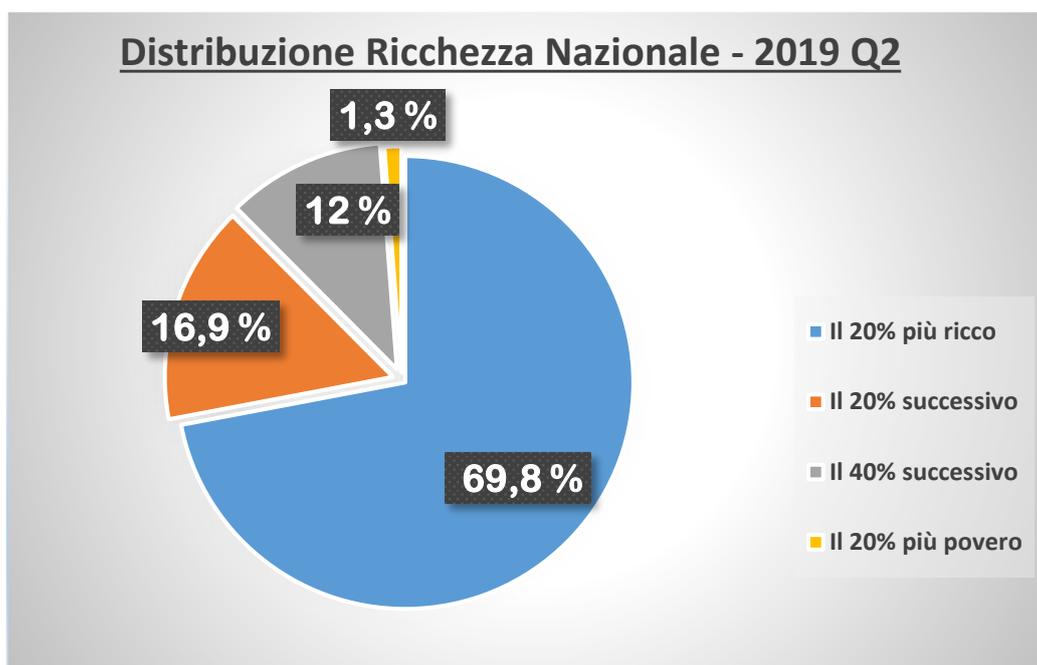


Figura 1. Fonte: *Global Wealth Databook 2019* di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam

¹ Le edizioni del 2019 del *Global Wealth Report* e del *Global Wealth Databook* di Credit Suisse sono disponibili via <https://www.credit-suisse.com/about-us/en/reports-research/global-wealth-report.html>. Le fonti primarie di dati italiani per Credit Suisse sono rappresentate dalle *Indagini sui Bilanci delle Famiglie Italiane* di Banca d'Italia e la *Eurosystem's Household Finance and Consumption Survey* coordinata dalla BCE.

Alla fine del primo semestre del 2019 la distribuzione della ricchezza nazionale netta (il cui ammontare complessivo si è attestato, in valori nominali, a 9.297 miliardi di euro, in calo dell'1% nell'intervallo giugno 2018

– giugno 2019) vede il **20% più ricco degli italiani detenere quasi il 70% della ricchezza nazionale**, il successivo 20% (quarto quintile) essere titolare del 16,9% della ricchezza, **lasciando al 60% più povero dei nostri concittadini appena il 13,3% della ricchezza nazionale** (cfr. Figura 1). Il **top-10%** (in termini patrimoniali) **della popolazione italiana possiede oggi oltre 6 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione**. Confrontando il vertice della piramide della ricchezza con i decili più poveri della popolazione italiana, il risultato è ancora più sconcertante. **La ricchezza del 5% più ricco degli italiani (titolare del 41% della ricchezza nazionale netta) è superiore a tutta la ricchezza detenuta dall'80% più povero dei nostri connazionali**. La posizione patrimoniale netta dell'**1% più ricco** (che detiene il 22% della ricchezza nazionale) **vale 17 volte la ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana**.

La ricchezza dei primi 3 miliardari italiani della lista Forbes² (fotografata a marzo 2019) era superiore alla ricchezza netta detenuta (37,8 miliardi di euro a fine giugno 2019) dal **10% più povero della popolazione italiana**, circa 6 milioni di persone.

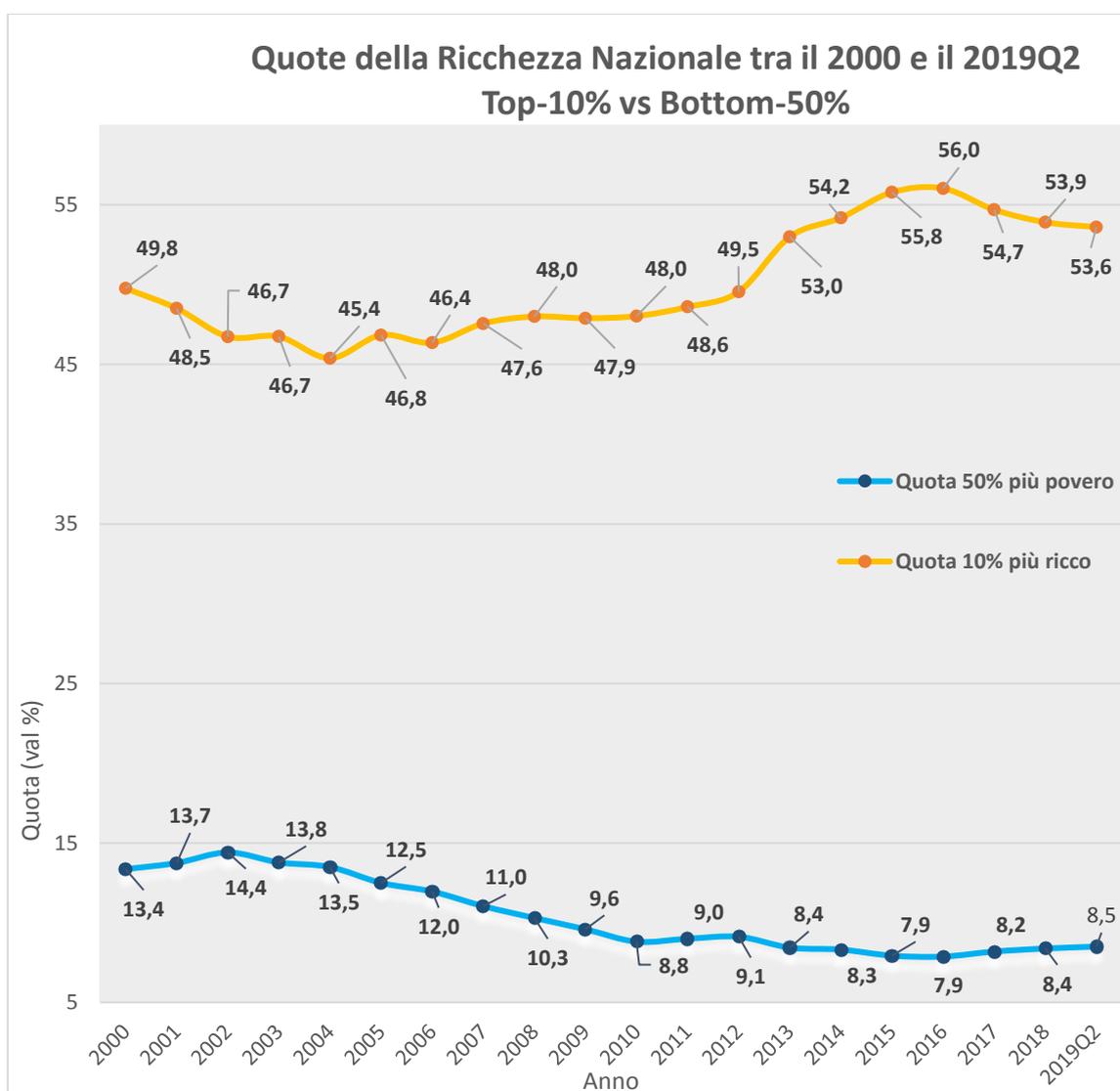


Figura 2. Fonte: Stime condivise dagli autori del *Global Wealth Report 2019 di Credit Suisse*, rielaborazione Oxfam

² La lista Forbes 2019 è consultabile al link: <http://www.forbes.com/billionaires/list/>

L'evoluzione della **quota di ricchezza detenuta dall'1% più ricco italiano** vede, secondo le stime di Credit Suisse, a metà 2019 un ritorno del top-1% alla quota detenuta nel 2000. Nella prima decade del millennio la quota di ricchezza del percentile più ricco degli italiani ha visto un calo fino al 2009 (dal 22,1% al 17,6%), seguito da una crescita nei successivi sette anni (fino al picco del 24% nel 2016) e una nuova, più lieve contrazione nell'ultimo triennio.

Nei 20 anni intercorsi tra l'inizio del nuovo millennio e il primo semestre del 2019, **le quote di ricchezza nazionale netta detenute dal 10% più ricco dei nostri connazionali e dalla metà più povera della popolazione italiana hanno mostrato un andamento divergente**. La quota di ricchezza detenuta dal top-10% è cresciuta del 7,6% nel periodo 2000-2019Q2, mentre la quota della metà più povera degli italiani è lentamente e costantemente scesa (ad eccezione di un lieve "recupero" nel periodo 2017-2019Q2), riducendosi complessivamente negli ultimi 20 anni del 36,6%.

Gli squilibri distribuzionali nelle stime di Credit Suisse si sono acuiti nel ventennio 2000-2019Q2: l'andamento dell'**indice di Gini della ricchezza** italiana registra un aumento di 7 punti (con, in particolare, un incremento di oltre 9 punti tra il 2005 e il 2016 e un calo di poco meno di 2 punti tra il 2017 e il 2019Q2).

LA DISUGUAGLIANZA IN ITALIA: REDDITO EQUIVALENTE DISPONIBILE

La distribuzione nazionale del reddito equivalente disponibile nel 2017 (ultimo anno coperto dalle rivelazioni EU-SILC di Eurostat) vede il **20% dei percettori di redditi più elevati** detenere il **40%** del reddito complessivo, una **quota superiore a quella detenuta (36,9%) complessivamente dai 6 decili di reddito più poveri** (cfr. Figura 3). La quota di reddito del 20% dei percettori di redditi più elevati è cresciuta tra il 2016 e 2017, passando da 39,4% al 40% ed "erodendo" le quote delle quote dei tre quintili intermedi.

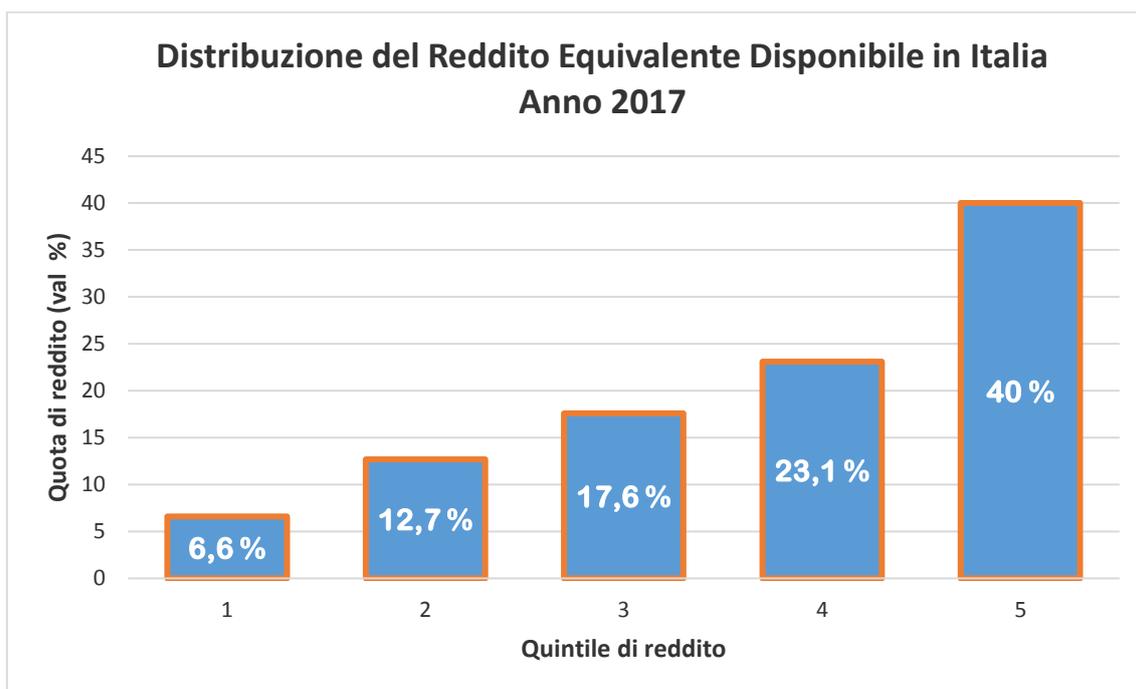


Figura 3. Fonte: EU-Silc – Eurostat, rielaborazione Oxfam

Nonostante la crescita del reddito familiare medio registrata in Italia tra il 2016 e il 2017 (+1,2% in termini reali, in rallentamento rispetto al tasso di crescita del +2,1% tra il 2015 e il 2016), la contrazione complessiva dei redditi rispetto al 2007 resta, in media, considerevole: **-6,8% in termini reali nel periodo 2007-2017 per il reddito disponibile equivalente delle famiglie italiane**. Una contrazione che nasconde differenze territoriali e nella composizione dei nuclei familiari significative: a **essere particolarmente penalizzati il Mezzogiorno e le famiglie con quattro o cinque e più componenti**.

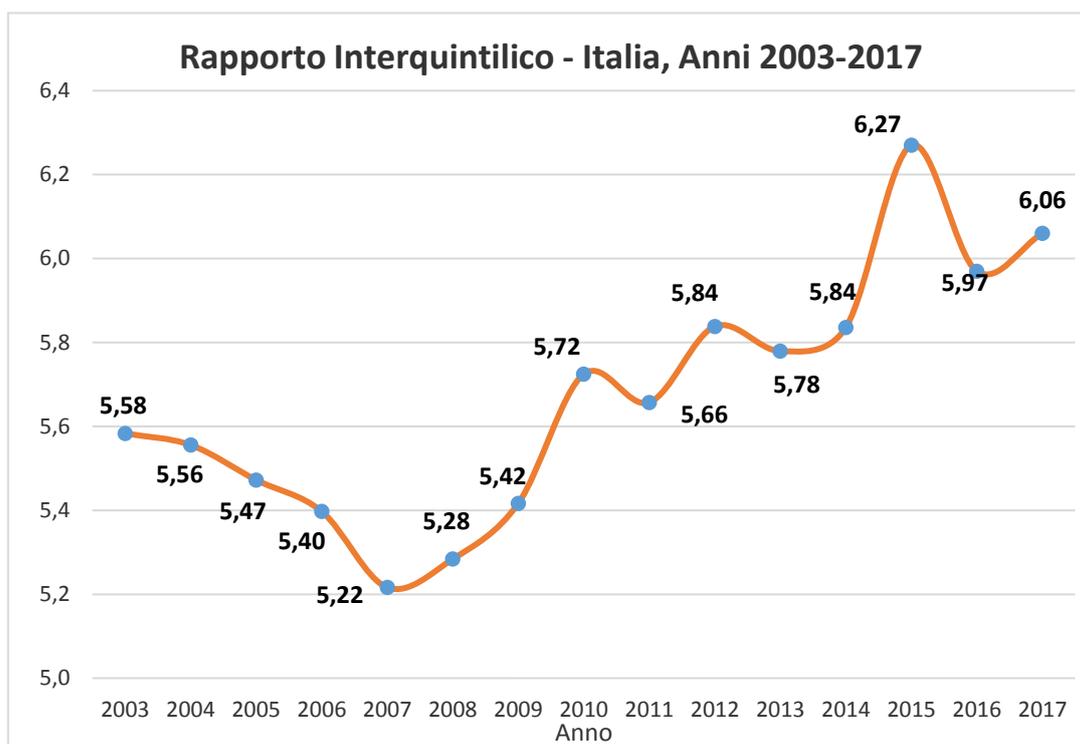


Figura 4. Fonte: EU-Silc – Eurostat, rielaborazione Oxfam

Tra il 2016 e il 2017 in Italia cresce **il rapporto interquintilico** (rapporto tra la quote di reddito equivalente disponibile detenuta dal 20% più dei percettori di redditi più elevati e quella detenuta dal 20% dei percettori di redditi più bassi), **superando nuovamente quota 6** dal minimo (5,2) registrato nel 2007³ (cfr. Figura 4) con disparità regionali che penalizzano ancora una volta il Meridione d'Italia.

L'andamento dell'**indice di Gini** del reddito disponibile equivalente, mostra un trend sostanzialmente statico nell'ultimo decennio, con un lieve aumento tra il 2016 e 2017 (cfr. Fig.5). Un **trend piatto ma a un livello estremamente elevato**, se raffrontato alla media (30,9) dei Paesi europei nel 2017, che vede **l'Italia in ventitreesima posizione per equità distributiva tra i Paesi dell'Unione**.

³ Dati Eu-Silc – Eurostat.

Indice di Gini del Reddito Equivalente Disponibile - Italia Anni 2003-2017

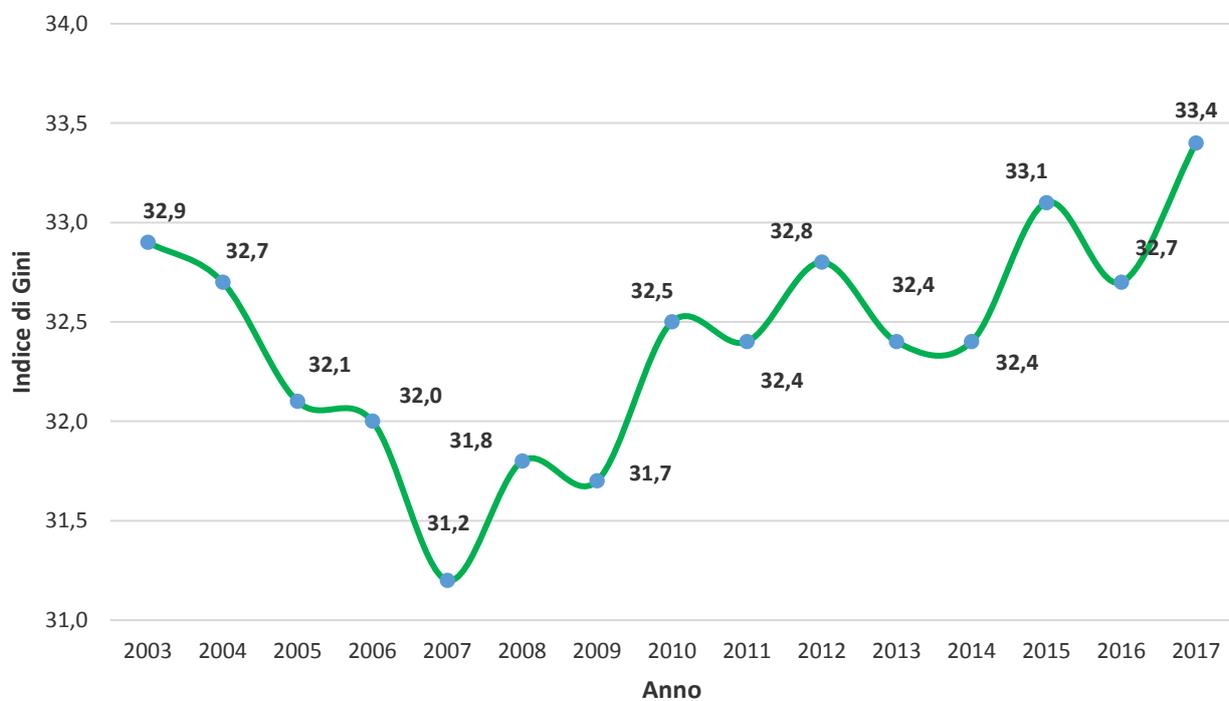


Figura 5. Fonte: EU-Silc – Eurostat, rielaborazione Oxfam